

# Porti, Legacoop contro Tajani

## «Il ministro studi la normativa»

### RAVENNA

La proposta di privatizzazione dei porti espressa dal vicepresidente del consiglio, Antonio Tajani, al meeting di Rimini trova la ferma opposizione da parte di Legacoop Romagna. «L'idea di privatizzare i porti per reperire fondi per il bilancio dello Stato - commentano da Legacoop - è sconcertante e denota un panico assoluto del governo, alla disperata ricerca di risorse economiche. Si invita il ministro a studiare la normativa. Gli scali marittimi di proprietà del Demanio statale hanno già privatizzato le concessioni con la legge 84 del 1994, all'interno di un perimetro di un mercato regolato dalla normativa. Questo ha consentito di evitare derive speculative e monopolistiche, mantenendo le politiche economiche portuali nell'ambito dell'interesse pubblico». Il timore di Legacoop è che aste pubbliche bandite dall'Autorità di sistema portuale potrebbero vedere il prevalere di gruppi che hanno come unico fine il profitto: «Per questo riteniamo opportuno salvaguardare il modello attuale: un sistema "misto", dove le banchine sono pubbliche e le aree retrostanti sono per lo più private, ma all'in-



Il porto di Ravenna

terno del quale l'Autorità di Sistema Portuale mantiene un ruolo certamente decisivo, soprattutto nel coordinamento».

Sull'argomento interviene anche Ravenna in Azione: «Le parole di Tajani - commenta la formazione a sostegno di Calenda - aprono scenari interessanti sulla privatizzazione dei porti italiani. Prima di schierarsi contro a prescindere occorre capire a cosa si riferisce il vicepresidente del Consiglio dei ministri quando parla di privatizzazione. Il porto di Ravenna è un sistema misto in cui le aree di competenza pubblica interessano solo le banchine, o poco di più, mentre le restanti aree, a parte piccole eccezioni, sono private. Negli al-

tri porti italiani non è così. Le aree pubbliche sono la stragrande maggioranza. Vendere queste aree, non solo permetterebbe allo Stato di incassare ingenti somme, ma libererebbe spazio a investimenti privati che contribuirebbero alla crescita dei nostri scali. Per Ravenna in Azione estendere il modello ravennate a tutti i porti italiani, privatizzando le aree pubbliche e mantenendo di competenza dello Stato solo la fascia a ridosso delle banchine, sarebbe la soluzione ottimale. Per questo, con i nostri parlamentari di riferimento, avvieremo un percorso di confronto con gli operatori economici, a partire da quelli locali». Sul tema arriva anche la presa di posizione del presidente del Friuli Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga: «Credo che la proprietà pubblica data in concessione al privato sia la soluzione migliore, perché ci tutela da rischi come quanto è successo nel Pireo in Grecia, dove i porti vengono comprati da paesi come la Cina e diventano qualcosa che di fatto non risponde più all'interesse nazionale». Un'altra sostanziale bocciatura all'idea di Tajani.